Anno II. TORINO Mercoledì 19 FEBBRAIO 1868 Num. 50.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma		36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Abbiamo sempre e con tutte le nostre forze sostenuto il principio del più largo decentramento e della minima azione del Governo, come quello che solo rende possibile l'unità d'Italia, poichè con esso e con esso solo si ottengono le vere economie, la libertà è una cosa reale, la buona amministrazione è possibile e infine si rispettano le tradizioni locali, le quali in Italia hanno un'importanza grandissima.

Ma invece di trovar eco in tutti i cittadini che desiderano sinceramente la felicità della nazione vedemmo troppo spesso travisate le nostre intenzioni e per poco il predicato nostro decentramento non venne considerato come un disguisato municipalismo, anzi viene sempre ritratto come tale dagli organi più arrabbiati della consorteria.

Si continuò dunque nel fallace sistema di voler far dipendere tutto dallo Stato, si emunsero le popolazioni alle quali si promise in compenso la manna dei lavori pubblici, eseguiti con quella discrezione di cui si veggono sempre più chiaramente gli effetti, si volle scimiottare la Francia nelle istituzioni, nelle leggi e persino nelle parole. E vedete quanto radicata si sia negli animi la causa della unità! Si proclama ora a viso aperto ciò che due o tre anni sono non accennavasi pur per metafora, e quando i fogli più sfacciati del retrogradume palliavano i loro desiderii del passato colle più acerbe ed ingiuste censure del presente.

La **Sicilia** era tra le provincie che per la sua storia e la sua posizione aveva più vivaci tradizioni locali. Si credette col mezzo dell'accentramento amicarla all'unità e non venne fatto. E se v'ha regione che sia stata trattata con modi privilegiati è certamente dessa. Ivi il Governo si assunse i debiti dei Comuni, diede compensi ai danneggiati dalle truppe, guarentì interessi alle strade ferrate, prese insomma dei provvedimenti, di cui certo non s'erano visti gli eguali nelle antiche provincie. Ora qual è lo spirito pubblico ivi dominante? Non addurremo l'autorità di alcuno che voglia delle cose di Sicilia farsi un'arme contro il Governo, ma il corrispondente di uno sviscerato del Governo attuale, della *Perseveranza*. E notisi che se finora usavasi dire che la scontentezza di Palermo non era generale in tutta l'isola, ma speciale a quella città che per le ultime mutazioni perdette alcune prerogative onde profittava, le cose sono ora giunte al punto che tale argomento non è pur più specioso.

Le cose della Sicilia, dice esso, non possono procedere in modo peggiore. Sia vero o non sia quello che dicesi di moti avvenuti nella provincia di Siracusa, tenete per fermo, che la stessa unità corre in Sicilia grandi pericoli. Voi non trovereste persona imparziale che conosca bene quel paese, e non ve ne dia notizie da mettere nell'animo lo sgomento. Si trattava una volta di prevalenza di un partito sopra un altro; ora si tratta di ben altro: Crispi o Menabrea significano laggiù oramai lo stesso. È molto probabile che i più terranno esagerati questi giudizi; e qui è la grande sciagura. Perocchè un bel giorno ci sveglieremo dalla nostra beatitudine, quando forse i provvedimenti saranno tardi e inefficaci.

Si diceva finora che il male era ristretto a Palermo od al più alle provincie limitrofe. Sventuratamente non è più vero; oramai per cagioni sociali ed economiche, che sarebbero troppo lunghe a riassumersi in una lettera, il male si diffonde a tutta l'isola. Se il tacerlo bastasse, lo tacerei e consiglierei altri a tacere; ma pur troppo, le cose son giunte a tale che mettere sull'avviso Governo e Parlamento è dovere di cittadino. Non è, torno a dire, oramai più questione di partito moderato o partito garibaldino: è questione dell'unità. Non sarebbe egli il tempo di mettere da parte qualche teoria, sia pur buona, e di accordarsi tutti per istudiare i provvedimenti necessarii, fermi di metterli ad effetto, quando pur paiano discordare dal disegno che ci eravamo formato su l'ordinamento dello Stato?

E di qua dello stretto non procedono le cose in modo molto migliore. Nella provincia di **Terra di Lavoro** prende considerabili proporzioni il malandrinaggio, e come accade in tempi d'incertezza, di miseria, e soprattutto quando il Governo non sa rendersi autorevole, assume un colore politico. A **Chieti** si forma un assembramento pel semplice fatto dell'arresto di una maschera. A **Taranto** sfuggono impunemente dal carcere dei detenuti ed acclamano per la città Francesco II.

E come saggio di buona amministrazione, scrivono da **Solopaca**, nella Terra di Lavoro, all'*Italia*:

« Tutti sanno che dal 1861 sino al 1866, il ricevitore generale Gius. de Marco unitamente al cav. Achille Jacobelli, e al capo contabile Alfonso Rossi, hanno sottratto un milione e 55 mila lire dalla cassa pubblica falsificando i registri di contabilità, e commettendo molte altre frodi, e ciò non ostante, si dà come certo che il Governo sia venuto a transazione con esso Jacobelli, il quale si obbliga di pagare un milione in dieci anni, e perciò si vanta quanto prima sarà liberato dal carcere dalla sezione di accusa. A cotesto vanto si presta credito perchè si sa che vuolsi evitare lo scandalo del dibattimento pubblico innanzi le Assisie per non far comparire in scena certi barbassori moderati, che del gran vuoto dovrebbero sapere qualche cosa per le lettere che si sono trovate dall'autorità giudiziaria e messe negli atti del processo. Oltre a ciò, anco qualche impiegato alto locato sarebbe stato consapevole di tutto, e non avrebbe curato d'impedire lo sperpero criminoso del denaro pubblico, e per ciò ancora, si dice che si facciano pressioni, e si scrivano lettere da Firenze che, fatta la convenzione, si dica non esservi luogo a procedimento penale. »

Che fa il Governo in questi gravi frangenti? Dà opera a stabilire una razza di cavalli nella magnifica terra di **Persano**, del valore niente meno di tre milioni. L'occupazione che darà all'amministrazione militare la razza equina, la soddisfazione di avere qualche stallone della tenuta di Persano, i dieci milioni che già si sono spesi per quell'interessante argomento, dubitiamo assai che compensino le popolazioni dei gravissimi balzelli passati, loro imposti, e dei futuri di cui l'amministrazione presente dà loro la dolce prospettiva.

Ed a chi fa la critica o la satira delle sue azioni il Governo cerca d'imporre silenzio, o con processi, se si tratta di cittadini, o col bando, se si tratta di stranieri.

Il corrispondente della *Riforma* fa a questo proposito le seguenti osservazioni sulla cacciata del signor d'Anjout da **Napoli**, dovuta al questore di quella città:

« Il *Mediterraneo* è foglio detestabile e il suo direttore non dev'essere troppo amico del nostro paese se vuole, malgrado il sentimento unanime dei Napolitani per l'unità, ricantarci il ritornello dell'autonomia. Ma io non sono mai di quelli che approvano la prepotenza e gli arbitrii dell'autorità, sol perchè chi ne è colpito è un avversario politico. Se il signor d'Anjout e il suo giornale sono colpevoli, io credo che la legge, che i magistrati dovrebbero deciderlo, non la forza e il questore. Ma, vedete, noi ci diciamo liberi, ma in realtà siamo schiavi, perchè non abbiamo nè intelletto, nè amore di libertà. Nel Borbone non si odiava il dispotismo ma il semplice despota, ed ecco perchè gli uomini creduti allora liberali oggi non fanno che ripetere gli strani e talvolta stupidissimi espedienti di cui si puntellava quella dinastia. Il sig. d'Anjout partirà, e mentre prima qui in Napoli valeva, politicamente, zero, diventerà così, mercè la questura, un *martire!* »

Milano, 18. — La festa da ballo che diede ieri il Principe ereditario alla Villa Reale, riuscì splendida più del consueto per copia di belle ed eleganti signore, e per l'eletta della cittadinanza milanese ivi adunata.

Per un gentile e concorde pensiero, la maggior parte delle dame e dei cavalieri portavano all'abito il modesto e simpatico fiore che ricorda col suo nome l'augusta fidanzata del Principe.

La festa si protrasse animatissima fino al mattino. (*Lombardia*).

Venezia, 18. — La Commissione pel trasporto e ricevimento della salma di Daniele Manin dicesi che abbia ultimato il programma della cerimonia. Aggiungesi che le spoglie mortali dell'illustre cittadino sarebbero deposte in un elegante sarcofago, nell'atrio della basilica di S. Marco. L'urna sarebbe di granito del Tirolo, sostenuta da quattro leoni in bronzo gettati in tutto lusso, e basata sopra un cippo di altri marmi finissimi. Il masso di granito, trasportato a Bolzano, si sta ivi lavorando in gran fretta, nella speranza di giungere a tempo pel 22 marzo ad approntare il tutto. Le spese occorrenti restano a carico dello Stato, come fu stabilito per reale decreto.

A proposito del resoconto delle gabelle.

Aumento sulle somme previste — Diminuzione sulle dogane — Diminuzione sui tabacchi — I tabacchi in Francia — Contrabbando — Divisione del Ministero di finanze — Abolizione di Ministeri — Sorveglianza americana — Sulle dogane — Sulla tassa registro — Conclusione.

La Direzione generale delle gabelle pubblicò il resoconto delle riscossioni fatte nel 1867.

La somma esatta supera quella stanziata in bilancio per L. 1,568,455 05. È poca cosa, ma avvezzi in materia di finanze a continue delusioni, anche questo poco deve rallegrarci.

Ecco il confronto:

	Cifre portate in bilancio	Somme esatte
Dogane	76,000,000	70,982,180 25
Diritti marittimi	2,600,100	2,043,756 93
Tabacchi	91,863,547 80	93,733,316 76
Sali	62,006,000	66,543,919 60
Polveri	2,050,000	1,784,950 31

Le dogane ed i diritti marittimi diedero un minor prodotto di 5 milioni e mezzo, gli altri rami diedero in complesso un aumento di 7 milioni.

Se confrontiamo i prodotti del 1867 con quelli dell'anno antecedente, noi abbiamo un aumento complessivo — provincie venete comprese — di L. 18,078,584 71 che però dipende totalmente dalle maggiori esazioni fatte sul dazio consumo, e dal crudele aumento del prezzo del sale.

Il tabacco in paragone del 1866 diede un minor introito di L. 5,624,000. È questo un fatto veramente doloroso.

L'aumento delle tariffe fu un provvedimento disastroso. Si urtò fuori di tempo colle abitudini inveterate e si incoraggiò il contrabbando che ora da ogni parte ci invade.

I tabacchi in Francia con meno di 40 milioni di abitanti, danno un prodotto di 236 milioni di franchi, da noi con 24 milioni di abitanti, il prodotto non arriva a 94 milioni di lire, mentre in proporzione dovrebbe renderci più di 140 milioni. — Ecco dove sta l'avvenire della finanza; nel diligente studio dell'aumento dei prodotti delle tasse indirette, più assai che nel cercare nuove impossibili tasse che avranno questo solo risultato certo, di occasionare cioè immense spese d'impianto e di aumentare il malumore e l'esasperazione del paese.

A nostro avviso l'aumento del prodotto dei tabacchi debbesi ritrovare essenzialmente nella soppressione del contrabbando; poichè il consumo della merce, da noi è altrettanto grande ed esteso quanto in Francia.

Il contrabbando si esercita notoriamente nelle città marittime e dai confini della Svizzera. Da questa parte è perfettamente organizzato; alcuna volta si prendono alcuni colli di sigari, ma il grosso della spedizione è d'ordinario già in salvo.

Per trovare il bandolo delle frodi che sotto questa o quell'altra forma tanto danno arrecano alla finanza ed ai contribuenti non solo nel ramo tabacchi, ma in quello delle dogane, e nella tassa registro e bollo e simili, noi lo ripetiamo, occorre che l'immenso peso del Ministero di Finanze, sotto cui soccombettero tanti uomini politici, sia diviso in tre rami e fra tre ministri, sopprimendo in pari tempo i Ministeri di agricoltura e commercio, dell'istruzione pubblica e forse dei lavori pubblici.

L'uno di questi ministri, appoggiato alla Corte dei conti, dovrebbe principalmente vegliare alla contabilità dello Stato, all'esatta esecuzione dei bilanci, investigare sulle economie possibili in tutti i dicasteri, dirigere il servizio delle tesorerie affidate alla Banca, preparare i bilanci, condurre le grandi operazioni finanziarie e vigilare sullo stato economico in cui versa la nazione.

Il secondo ministro dovrebbe aver la cura delle contribuzioni dirette e dei beni dello Stato.

Il terzo, infine, aver cura delle contribuzioni indirette.

Parliamo di quest'ultimo. Esso, non distratto da alcuna cura, fin dal primo giorno potrebbe dedicarsi specialmente a qualcuno dei rami d'imposta, studiarne il meccanismo, il personale, raccogliere con cura i suggerimenti e preparare i miglioramenti necessari.

Per l'esatta sorveglianza del servizio delle imposte indirette, bisognerebbe che si adottasse il sistema americano. Bisognerebbe cioè che il ministro avesse a'suoi ordini pochi ma abilissimi agenti segreti che andassero a sorprendere la frode nel luogo stesso ove si produce, e nel momento in cui meno ci si pensa.

Gli Stati Uniti hanno, per esempio, il loro principale reddito sulle dogane.

I diritti di dogana pagabili in oro ascendono dal 60 all'80 p. 0/0 del *valore* delle merci.

Il diritto doganale è percepito sul valore *dichiarato* dallo speditore.

Se tali norme fossero applicate alle nostre dogane ben poco sarebbe l'introito; e diffatti da noi tutti i diritti *ad valorem*, quantunque fossero mantenuti in termini ristrettissimi, si dovettero togliere, tanti erano gli abusi, tanta l'infedeltà delle consegne!

In America invece, non ostante si abbia a fare con una popolazione avida di guadagni ed arditissima, tutto procede a meraviglia.

Sapete come?

La finanza americana ha i suoi abili agenti segreti. Questi esercitano una segreta incessante inchiesta. Fra gli altri spedienti che adoprano, vi è questo: essi si recano qua e colà nei porti d'onde partono spedizioni per gli Stati Uniti.

Siamo, per es., a Bordeaux; un bastimento vi carica vini per New York, l'agente procurasi facilmente il nome degli speditori, la qualità spedite, ecc.; quindi, presa la veste di negoziante, si reca allo stesso negoziante e compra campioni delle stesse marche, ritirando la fattura quitanzata, e parte.

Quando il vino spedito giunge a New York l'amministrazione controlla la marca, la qualità ed il prezzo fatturato del campione dell'agente segreto, con la dichiarazione fatta dallo speditore, e se la dichiara è infedele, si confisca la merce; larga parte del prodotto va all'agente.

Nell'anno scorso si confiscò per tre milioni di franchi di vino spedito solamente da Bordeaux, e per 600,000 di seterie spedite da Lione.

Dopo tali esempi, non dubitate, il commercio è messo in guardia, nessuna casa commerciale francese, come già prima nessuna casa inglese, vuol più rischiare su d'una carta la sua fortuna; le dichiarazioni sono esattissime, ed il prodotto delle dogane federali aumenta prodigiosamente.

Lo stesso sistema di agenti segreti tiensi colà felicemente per le altre imposte.

Applichiamo al caso nostro tale sistema. Supponete che ignoti ed arditi agenti entrino come viaggiatori, come conducenti, come commessi, come vetturali e simili nelle dogane, che osservino, interroghino, studiino, credete voi che metterebbero gran fatica a conoscere quanto la burocrazia non iscoprirà giammai?

Ci ricordiamo che un giorno in una dogana di confine, mentre s'infliggeva ogni sorta di vessazioni ai poveri viaggiatori, uno di questi che aveva grande bagaglio — forse solo per evitarsi la grave noia della visita — diede uno scudo ad un individuo; tutte le sue casse passarono immediatamente senza visita. Se fossero state ripiene di tabacco faceva tutt'uno. Ecco ciò che scoprirebbero presto gli agenti. Essi andrebbero nei centri di fabbricazione di tabacchi, ed ivi, sia con intelligenze cogli operai, sia con altri mezzi, conoscerebbero ove, come e quando fannosi le spedizioni, chi le paga, chi le riceve ed una continua confisca toglierebbe presto le forze ai contrabbandieri. Questi segreti agenti andrebbero nei tribunali, e negli atti di lite troverebbero numerose infrazioni alle leggi del bollo; presenterebbero lo stesso contratto, cambiati i nomi, a dieci uffizi di registro, ed il Ministro avrebbe il piacere di vederlo tassato in dieci differenti modi, a seconda dei gradi di latitudine e longitudine; del che conoscerebbe il troppo zelo, o la negligenza degli agenti o vedrebbe all'atto pratico le incertezze e dubbietà che duopo è far sparire dalle leggi. Pochi ed avveduti agenti basterebbero; il sospetto della loro misteriosa presenza basterebbe per impedire due terzi delle prevaricazioni.

Ma quest'opera non può farla nè un direttore generale, nè un segretario generale. Essi non hanno autorità ed influenza nel Parlamento, essi non hanno voce nel Consiglio dei ministri, e quando vogliano far prevalere una riforma utile allo Stato uopo è che infilzino alla sfuggita nella testa del ministro, confusa da altre mille preoccupazioni, le loro idee; il ministro dice di sì, ma o non comprende, o si dimentica, o non ha tempo a provvedere; ed ecco che gli abusi crescono, le fonti di reddito isteriliscono, tutto si sfascia e il malcontento delle popolazioni ed il discredito del Governo vengono aggiungere gravità ad una pessima situazione. — E si ricorre al macinato!

L'idea di dividere in tre il Ministero di finanze la svolgemmo l'anno scorso, l'esperienza dei mesi passati deve aver convinto ognuno della necessità di adottarla.

La ferrovia Genova-Spezia.

La ferrovia Ligure doveva essere concessa alla Società delle ferrovie Romane, che doveva provvedere alle spese per ultimarne la costruzione.

Siccome però questa Società versa in disperate acque, mai non potè adempire agli obblighi assunti; dicesi che la Società dell'Alta Italia sia per fare acquisto dei lavori fatti ed accollarsi l'esercizio di tale tronco.

E noi ne saremmo contentissimi. La ferrovia Ligure ha un'importanza grande per la prosperità del commercio piemontese. Mercè della medesima Firenze resterà avvicinata di 60 chilometri a Torino.

Siccome inoltre si eviterà il lungo e malagevole tronco Bologna-Pistoia, si può dire che noi risparmieremo due ore di tempo nella strada. Per Roma e Napoli il vantaggio è ancor maggiore, il guadagno sarà di 150 chilometri.

Noi sottoponiamo queste cifre ai nostri industriali e negozianti affinchè prendano animo e sappiano usufruttare la stupenda posizione che le nuove vie di comunicazione ogni giorno aprono a pro di Torino. Poche città invero nell'Europa sono così favorite dalla posizione geografica; ma ciò non basta, ci vuole attività, intelligenza e adunar capitali per sapersene approfittare.

Leggesi nell'*Italie:*

Il rapporto del bilancio dei lavori pubblici è stato distribuito, e chiude la serie dei rapporti particolari.

Mentre aspettasi di poter discutere con cura il bilancio 1869, la Commissione ha limitato le sue proposte.

Le economie sulle cifre proposte d l Ministero si riassumono in lire 300,000 sulle spese ordinarie e 68,000 sulle straordinarie. Il bilancio di quest'anno sarebbe ridotto a L. 57,095,242 con una differenza in meno di L. 23,444,226 98 in paragone del 1867.

Sperasi che la discussione sarà breve e che si potrà far a meno di votar l'esercizio provvisorio, di cui è stato presentato il progetto di legge.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene un R. decreto in data del 8 gennaio, che approva la commutazione del Monte frumentario di Atripalda in una Cassa di prestanze agrarie e commerciali, di risparmi e di depositi.

Cronaca Cittadina

Cassa di Risparmio di Torino. — L'Amministrazione della Cassa di Risparmio, orbata del suo presidente per la morte del conte Ottavio di Revel, nella sua adunanza generale del 17 corrente febbraio indirizzò alla famiglia dell'illustre estinto il seguente ordine del giorno, che noi ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori:

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio, che per sette anni ebbe il conte Ottavio di Revel a suo vice-presidente, e per altri sette a suo presidente, col più vivo dolore dell'animo ne deplora la morte improvvisa ed immatura.

Essa ricorda la religione sincera, lo schietto patriottismo, l'amore di verità, il sentimento di giustizia, lo eletto ingegno, la franca parola, la prudenza, la costanza, il coraggio e l'operosità dell'illustre estinto, e non potendo col desiderio tornare alla vita un uomo che di tante e così preclare doti era fornito, stima di augurare il sommo dei beni alla patria facendo voto perchè molti tolgano ad imitarlo ed a seguire la via da lui tracciata.

Raro avviene che sulla tomba di chi ha lungamente amministrato la cosa pubblica, e militato nel campo della politica, si attutiscano tutte le ire, e si adunino da parti avverse le voci ad encomiarne i convincimenti e le azioni; eppure ciò avvenne alla morte del conte di Revel, e fu spontaneo l'encomio dei varii partiti, e fu unanime di tutti la benedizione ed il pianto, perchè dinanzi alla vera virtù forza è che taciano le passioni, e si oda lo schietto linguaggio della verità. Per tal modo fu reso all'egregio cittadino un tributo d'ammirazione e di gratitudine che a pochi è dato di conseguire.

Possano queste straordinarie dimostrazioni di affetto lenire il dolore della desolata famiglia, a cui l'Amministrazione indirizza le sue parole, e valgano a tenere viva per molti anni in questo filantropico istituto, e nel paese, la ricordanza di un nome che suona coscienza, rettitudine, disinteresse, operosità e beneficenza.

La Gianduieide. — La vendita dei posti numerati cesserà domani sera giovedì

Quando si tratta di Gianduja è inutile il dire che gli introiti sono destinati ad opere di beneficenza, cioè al *Cottolengo*, agli *Artigianelli*, al *Ricovero*, alla *Colonia agricola* di Moncucco.

Mentre però si spenderanno lire dieci per beneficenza si assisterà ad uno spettacolo che forse finora non ha riscontro alcuno.

Sono più di 600 persone che prenderanno parte a questa epopea di cui Gianduja è l'eroe; costumi, scenari, tutto sarà degno di lui.

Banco del Gran Bogo. — Chi non ricorda quel fantastico banco eretto vicino alla porta dell'Università nella Fiera Carnevalesca dell'anno scorso? Chi non ricorda il buon gusto degli addobbi e l'assordante armonia dell'orchestra, e la varietà ed il prezzo dei numerosissimi oggetti posti in vendita, e che pur furono così presto acquistati che, per dare un ricordo agli accorrenti, convenne ricorrere alle foglie d'alloro con cui era ornato il banco stesso?

Nessuno al certo; e meno di tutti il Ricovero di Mendicità che riceveva il totale prodotto della vendita in lire 7900!!

Or bene, il banco da innalzarsi nella prossima fiera sarà molto più grandioso del precedente. Eseguito coi disegni del prof. Morgari, esso occuperà tre arcate dei portici. Di stile egizio, ornato di palme spedite appositamente da Bordighera, porterà in vetta l'effigie del Gran Bogo, e all'intorno dipinta la storia di questo ente soprannaturale, la cui origine si perde nella caligine dei tempi.

Due arcate saranno occupate dai lavori compiuti con mirabile e straordinaria operosità da tutti gli artisti del Circolo, cui si aggiunsero molti altri benemeriti; e nella terza si vedranno esposti i premii destinati dal Ministero di agricoltura e commercio, fra i quali faranno bella mostra varii prodotti, e non poco conosciuti, dell'industria delle più lontane provincie meridionali.

Ora non ci faremo a descrivere, che sarebbe troppo lunga e difficil cosa, la singolarità degli oggetti cui l'arte aggiunse nuovo pregio... Vasi, cassette, parafuochi, *pressepapiers*, ventagli, medaglie, coppe, ecc., ecc. E disegni per album, e quadri a olio, all'aquerello, a matita, e statuette, e portazolfanelli scolpiti, ecc., ecc. Insomma un *mare magnum* da rimaner confusi a quali dare la preferenza. E se i lavori furono fatti tutti gratuitamente, così furono pure donati gli oggetti che servirono agli autori per esercitare la loro fantasia, sì che vi sarebbe una bella filza di nomi da registrare di benemeriti oblatori..... Ma ciò che ora non si fa verrà compiuto più tardi.

Intanto qui non finisce l'elenco delle cose poste in vendita, che vi saranno pure varii pezzi di musica scritta appositamente, come a dire, l'*Antifonario del Bogo*, poesia di Biscarra e musica di Stella; *Bogopoli*, poesia di D. Chiaves e musica di Borani; *La cansson d' Gianduja e la vidua*, poesia di L. Rocca e musica di Mariotti; e poi vi sarà il disegno litografico della stupenda facciata del banco eseguito dal Crosio, e una incisione all'acqua forte del prof. Gilly, e una litografia rappresentante il *Municipio di Caglianetto* del prof. Gamba, e due litografie di Camillo... Ben inteso che anche qui carta e stampa è tutto *gratis!*

Finalmente chi desidera conoscere il suo *pianeta* troverà pure chi glielo procurerà con infallibilità di profezia!!

Che cosa potrebbe desiderarsi di più?...

Il prodotto totale della vendita sarà a beneficio del Collegio degli Artigianelli, del Cottolengo e del R. Ricovero.

Mano adunque alla borsa e avanti chi vuole un vero oggetto *artistico* quale non si potrà trovare certamente altrove; mano alla borsa chi ama la musica; chi vuol conservare un pregevole ricordo della Fiera di Gianduja; chi insomma vuol chiamare i poveri a partecipare la gioia generale di questi ultimi giorni carnevaleschi.

Giuoco del pallone. — Domani giovedì grasso alle ore una e mezza pomeridiana avrà luogo la rivincita della partita di domenica scorsa che, dopo lunga lotta, venne vinta dalla squadra che aveva a capo e *battitore* il valente sig. R.....

Difficilmente avvenne che si facessero partite al pallone con tanta incertezza di quale delle due squadre sarebbe stata vincitrice, stantechè dal terzo al nono giuoco le due parti furono sempre a pari, e si dovette prolungare a cinque altri giuochi la partita; dimodochè giovedì nella rivincita vi sarà il massimo impegno nei giuocatori.

Domenica prossima avrà luogo eziandio una partita all'una pomeridiana e gli amatori potranno assistervi senza privarsi della vista della festa col gran corso di gala, poichè domenica verso verso le quattro e mezza si daranno già fatti più di venti giuochi. Così si potrà godere tutti e due i divertimenti tanto giovedì come domenica; i prezzi d'entrata saranno di 30 cent. i primi posti e 10 cent. i secondi.

Annunzio. — Presso la Direzione del giornale ed agenzia teatrale *Il Cigno* si vende al prezzo di L. 1 il ritratto in litografia e la biografia del tenore signor Capponi, che tanto è ora applaudito dal pubblico torinese al Teatro Regio.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Sinfonia nell'opera *La Sirène* del M. Auber.

Partenza da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 febbraio

Ore della osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	746,2	— 2,1	4,1	92	calma	quasi ser.
a.	749,6	0,3	4,9	76	calma	sereno
12	746,4	4,1	4,8	73	calma	quasi ser.
3 p.	749,9	5,7	5,0	70	NE debole	sereno
6 p.	744,2	3,2	5,[illegible]	77	calma	sereno
9 p.	743,6	1,3	4,7	87	NO debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima — 2,9 / massima 5,7

Pioggia millimetri 0,9

Temperatura minima della notte del 19 — 2,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

20 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 15 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 51.

Nascere della **Luna**, ore 3 19 matt. — passaggio al meridiano, 10 10 mattina — tramonto, ore 3 5 sera.

Giorno della luna 27°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 febbraio 1868.

Cocchis cav. Edoardo, d'anni 66, di Castiglione di Gassino, consigliere della Corte d'Appello — Tissot Benedetto, id. 84, di Chambéry, giardiniere — Lusso Margherita, nata Capussotto, id. 60, d'Alba — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 febbraio 1868.

Maschi 10 femmine 12 — Totale 22.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 febbraio

La seduta è aperta alle ore 9 1/4, con le solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

I deputati presenti sono circa venti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lavori marittimi.

Cirrato parla in favore del porto di Bari.

Damiani presenta e svolge un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Camera invita il ministero a presentare, dopo la discussione sui nuovi provvedimenti finanziari, la proposta per l'adempimento di quelle opere che erano nel disegno Jacini e che furono tralasciate nei disegni posteriori; salvo l'accertamento del concorso dei Comuni e delle Provincie interessate e passa all'ordine del giorno. »

Massari trova che l'ordine del giorno Damiani equivale all'ordine del giorno puro e semplice epperciò vi si oppone.

Cantelli (ministro) accetta l'ordine del giorno Damiani.

È finalmente accettata la chiusura ed approvato l'ordine del giorno Damiani.

Quest'ordine del giorno rinviando la discussione sopra tutti i lavori e sopra tutte le proposte, non rimane che a votare sopra la ristaurazione del porto di Catania, che è proposta dal Governo ed esclusa dalla Commissione.

Massari dice che dal momento in cui la proposta Damiani esclude tutte le proposte fatte per lavori ai porti ed anche per quello di Bari, non si può ammettere che quelli per il porto di Catania vengano approvati. Propone quindi sopra questo argomento la questione pregiudiziale.

Non è approvata.

Si riapre un'altra volta la discussione sulla proposta del ministero e sulle considerazioni della Commissione la quale non vuole ammettere i lavori per il porto di Catania.

Pescatore svolge una proposta di rinvio della deliberazione. Trova l'argomento troppo importante perchè non si cerchi di procedere alla votazione allorchè la Camera sarà più numerosa (*Rumori ed interruzioni a sinistra*).

Vedendo l'opposizione che si fa alla sua proposta, l'oratore dichiara di ritirarla, ma chiede sia verificato se la Camera è in numero.

Nicotera. Dichiaro all'on. Pescatore che se egli non ritira la sua proposta sconveniente, io sarò forzato di fare in modo che non si voti più un solo articolo del bilancio. Ad ogni votazione domanderò se la Camera è in numero (*Agitazione e vivi rumori*).

Pescatore mantiene la sua proposta rispondendo all'on. Nicotera che egli potrà fare quanto meglio gli aggrada; ma è frattanto certo che nelle votazioni importanti è d'uopo che la Camera sia in numero.

A questo punto nasce una confusione indescrivibile. Molti deputati parlano contemporaneamente in mezzo ai rumori; alla perfine si conclude adottando la proposta di rinvio della votazione alla seduta pomeridiana.

La seduta è sciolta alle ore 12 1/2.

Alle due comincia la seconda seduta.

Cambray-Digny (ministro) presenta due progetti di legge, uno per la dote della principessa Margherita di Savoia, ed uno per l'esercizio provvisorio per un mese. Spera però che di questo progetto si potrà fare a meno.

L'ordine del giorno reca la votazione sopra l'emendamento del Ministero sul progetto di legge pei lavori marittimi per ciò che riguarda la conservazione della somma allogata ai lavori del porto di Catania.

La Camera respinge quest'emendamento ed è per conseguenza soppressa quella somma.

Sono poi approvati i sei articoli di cui si compone il progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo delle finanze.

De Luca rende conto alla Camera delle deliberazioni della Commissione generale del bilancio intorno al capitolo 51 *bis* ed al capitolo primo, rinviatole ieri. Egli propone che il capitolo primo, *Rendita consolidata* 5 0/0, venga approvato nella somma di L. 214,475,268 22, invece di quella di L. 218,999,870 22, stata primitivamente proposta dalla Commissione.

Essa propone inoltre alla Camera l'adozione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministro a presentare al Parlamento un progetto di legge che autorizzi la iscrizione nel bilancio attivo e nel passivo della finanza nel 1868 delle somme che risulteranno per effetto delle nuove leggi sull'asse ecclesiastico. »

Cambray Digny (ministro) dichiara che accetta quest'ordine del giorno.

La Camera approva il cap. 1° nella somma proposta dalla Commissione e l'ordine del giorno da lei proposto.

Vengono poi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Titolo II. — Spese straordinarie.

55. Appannaggi ed assegni a principi e personale di servizio dell'ex-casa reale di Parma, L. 226,321 60.

56. Assegnamenti vedovili alle due principesse vedove del principe di Salerno e del principe di Siracusa, lire 229,500.

57. Pensioni straordinarie, L. 5,580,000.

58. Restituzione di prestiti già a carico delle divisioni amministrative delle provincie, passati allo Stato in forza della legge 23 ottobre 1859, L. 15,500.

59. Restituzione alla comunità di Livorno della contribuzione di guerra di L. 1,008,000, imposta nel 1849 dal generale austriaco barone d'Aspre, L. 100,800.

60. Contributo al municipio di Genova per la via Carlo Alberto, L. 60,000.

61. Pagamento all'azienda dei Presti in Firenze del debito delle già carovane dei facchini di Livorno, passato a carico dello Stato, L. 19,068.

62. Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, num. 2226, e decreto reale 11 maggio successivo, num. 2323), L. 317 mila.

Il cap. 63 riguarda:

Interessi dell'1 1/2 0/0 sul mutuo di L. 278 milioni imposto alla Banca nazionale coi regii decreti 1° maggio e 1° agosto 1866, num. 2873 e 3110, e decreto ministeriale 3 ottobre 1866, L. 4,170,000.

Seismit-Doda chiede al Ministro delle finanze perchè la Banca non abbia mai pagato i 28 milioni di carta che spettavano in proporzione alle provincie venete, mentre fino dal 1866 lo Stato paga alla Banca stessa gl'interessi anche per questa somma che non fu mai riscossa.

Chiede poi perchè il Governo non approfittò del diritto che ha di ottenere dalla Banca un mutuo di 40 milioni al 3 0/0, invece di impegnare con lei dei buoni del tesoro al 6 od al 7 0/0.

L'oratore sostiene poi che il Governo non si diede mai nessuna cura per far cessare il corso forzoso.

Venendo a parlare dell'operato dell'on. Sella, l'onor Seismit-Doda dice che egli fece per decreto ciò che doveva essere fatto per legge. Egli aumentò il capitale della Banca a 100 milioni senza consultare il Parlamento; egli creò di fatto una Banca unica allorchè dinanzi alla Camera stava studiandosi il progetto di legge per la fusione delle Banche sarda e toscana.

Rammenta le decisioni della Commissione parlamentare incaricata di esaminare quel progetto, decisione che dichiarava incostituzionale il decreto col quale il capitale della Banca era portato a 100 milioni.

Sostiene che quello che non fece l'on. Sella lo fecero i suoi successori, gli on. Scialoja, Rattazzi e Cambray-Digny. Non incolpa nessuno, perchè ciò che più è conseguenza di quel sistema che tutto conduce a rovina.

Biasima pure quel decreto del Sella col quale alla Banca è affidato nelle Marche, nell'Umbria e nella Romagna il servizio di tesoreria, decreto inscritto nel capitolo 92 del bilancio passivo per L. 47,560,000 e che da tanti anni la Corte dei conti non vuole registrare.

Combatte il sistema che prevale in Italia di predilezione per la Banca unica e la deferenza per la Banca nazionale; e cita quanto a questo proposito fu detto varie volte in Senato ed alla Camera.

Esamina le condizioni della Banca Nazionale sarda e trova che se non fosse stata la soverchia condiscendenza del Governo, essa avrebbe potuto certamente non rendere tanto difficili le condizioni del nostro mercato monetario.

Chiede perchè al momento di decretare il corso forzoso il ministro Scialoja non abbia limitata l'emissione della carta convertibile alla riserva metallica, mentre risulta che in quel momento la Banca aveva oltrepassato il limite di emissione. Fin dal giugno 1865 l'emissione dei biglietti convertibili superava di 38 milioni la misura del triplo della sua riserva. In complesso l'oratore svolge la opinione che la Banca avrebbe potuto dare al Governo i 250 milioni senza ricorrere al corso forzoso.

L'on. Seismit-Doda dimostra che al momento del corso forzoso i depositi diminuirono da 16 milioni a 260,000 lire, e che questa fu la ragione dell'aumento nell'emissione della carta.

Dice che dal maggio 1866 al gennaio 1868 la riserva metallica della Banca salì da 21 a 149 milioni. All'incontro nel giugno 1867 vi erano in giro 450 milioni di carta; nel gennaio 1868 ve ne erano 702 milioni. Per conseguenza mentre la riserva metallica ammontava di 8 milioni al mese, l'emissione della carta aumentava in ragione di 20 milioni al mese.

Perchè il Governo invece di frenare l'emissione della carta dà lui per il primo l'esempio di sorpassarla? Non ha egli pensato all'emigrazione di specie metallica al momento in cui decretava il corso forzoso?

Perchè ha egli fatto in modo che la stessa operazione sui beni ecclesiastici, quest'ultima ancora di nostra salvezza, non potè essere fatta se non infeudando il Governo alla Banca? Perchè si è seguito il sistema che la Banca non può fare senza il Governo, e questi non può fare senza la Banca? Perchè la Banca può emettere quanta carta vuole senza essere obbligata a cambiarla, mentre le altre Banche sono forzate di cambiare i proprii biglietti in quelli della Banca Nazionale?

Si meraviglia che il conte di Cambray-Digny, che ha succhiato il latte della libertà economica, si contraddica presentando progetti di legge che stabiliscono l'assolutismo e l'unicità. O il latte era cattivo, ed allora egli non ne ha colpa, oppure era buono, ed allora il conte di Cambray-Digny contraddice la natura tralignando (*Ilarità*).

Rammenta di aver chiesto l'anno scorso la presentazione di uno specchio dei rapporti fra la Banca e lo Stato, e che questa mozione fu accettata da tutta la Camera.

Egli dimostra di aver preveduto il fatto che il Governo sarebbe forzato di affidare l'emissione delle obbligazioni per la vendita dei beni ecclesiastici alla Banca, e come questa ci pagherebbe con della carta, rendendo così impossibile il ritiro del corso forzoso e facendo sì che la vendita dei beni ecclesiastici, che doveva essere l'ultima nostra ancora di salvezza, riescirà a non essere che un misero e rovinoso espediente.

L'on. Seismit-Doda trova strano che il Ministro delle finanze venga a dirci che se entro il 1869 avrà 560 milioni egli penserà di provvedere al disavanzo piccolissimo che rimarrà o che non sorpasserà i 68 milioni, mentre dalle cose esposte dall'oratore risulta che la circolazione cartacea aumenta in ragione di 20 milioni al mese, raggiungerà certamente fra un anno e mezzo il miliardo, perchè ora supera già i 717 milioni.

Deplora che nessuna proposta seria sia stata fatta a questo proposito, e per il ritiro della carta, e che il Governo segua il sistema di farci travedere attraverso un prisma color di rosa un pareggio che certamente non si avvererà se si seguirà questa via.

Sostiene che il solo mezzo per giungere alla possibilità di sopprimere il corso forzoso è quello di limitare l'emissione della carta e di tenere in freno la Banca Nazionale.

Chiede dunque sia presentato un prospetto degli affari correnti fra lo Stato e la Banca. Allorchè questo prospetto sarà presentato, la Camera potrà iniziare una discussione ampia, che certamente non può farsi in questo momento. Propone che immediatamente dopo le ferie del carnovale la Camera si occupi della discussione dei mezzi per far cessare il corso forzoso, mentre è impossibile di occuparsi delle nuove leggi finanziarie prima di aver conosciuto e regolati i rapporti fra la Banca e lo Stato.

L'oratore deplora che il Governo si ostini a non volere studiare il modo d'infondere nelle vene della nazione quella vitalità commerciale ed industriale senza la quale non sono possibili nè lavoro, nè imposte. Non vuole, come dice l'on. Cambrad-Digny, prima imposte e poi riforme, ma prima riforme radicali e poi imposte nuove. Vuole si esaminino le tasse attuali e si modifichino, perchè le principali di esse sono difettose.

Ripete che fra un anno la carta della Banca Nazionale aumenterà ad un miliardo. Dedotti i 278 milioni emessi per conto del Governo, rimangono 730 milioni di carta per conto della Banca, e 250 milioni di riserva. Ora con queste cifre è impossibile pensare nè ad un prestito all'estero, nè ad un prestito all'interno, ed al ritiro del corso forzoso. Bisogna dunque provvedere subito a questo stato di cose, bisogna cominciare fin d'ora a limitare la emissione della carta e ad abolire quella predilezione per la Banca unica, che è stato il sistema seguito da tutti i ministri di finanza dal 1861 in poi.

Insiste sulla necessità di fare di questa questione argomento di pronta discussione (*Approvazione a sinistra*).

Sella (per un fatto personale) si meraviglia delle accuse mossegli dal dep. Seismit-Doda.

Non sono io, dice, che ho il merito d'aver pensato pel primo di estendere per tutta l'Italia le operazioni di un potente Istituto di credito; è al conte di Cavour che spetta quest'elogio.

E chi vorrà negare le tristi condizioni economiche in cui si trovavano certe provincie le quali erano prive di un potente stabilimento, che con un titolo unico, mirasse a creare e cementare quella corrente d'affari fra paese e paese ch'è la vita del commercio? Io non feci dunque che seguire le tradizioni e le idee del conte di Cavour.

Giunto a questo punto, l'oratore dimostra come rite-

18

sesse necessario il trasferimento della direzione generale della Banca da Torino a Firenze, e come questa aprisse poi una sede speciale a Firenze. Ma è dunque questo decreto una cosa tanto mostruosa? Non furono forse aperte in forza dello statuto della Banca delle sedi a Bologna, a Modena, a Ferrara? Autorizzando l'apertura di una sede a Firenze, il Ministro delle finanze non fece che seguire quanto si faceva per il passato.

L'onor. Seismit-Doda si meraviglia che la Banca sia stata autorizzata ad aumentare il suo capitale. Ma se questa Banca poteva con 40 milioni operare in un determinato numero di provincie, non è da supporre che questo capitale avrebbe potuto bastare allorquando essa estendeva il cerchio dei suoi affari. Il conte di Cavour crebbe il numero delle sedi, ma non aumentò il capitale, l'oratore credette di supplire a quella omissione, accordando alla Banca un capitale sufficiente per potere far fronte con potenti mezzi a tutte le esigenze del commercio. Si meraviglia che di queste accuse si faccia eco l'on. Seismit-Doda, il quale, si dimostra tanto ardente discepolo della libertà delle Banche. Ma che cosa feci io dunque? Posi una Banca nuova in un posto in cui ve ne erano delle altre; aumentai il numero di questi stabilimenti; allargai la libertà alla Banca nazionale.

E perchè io ho seguito il sistema della libertà voi mi rimproverate, voi mi accusate in nome della libertà perchè questa quinta o decima Banca che vi ho dato è forte! E mi accusate di protezionismo e di assolutismo perchè ho seguito le norme che sono le vostre.

Io nulla ho fatto che giustifichi le censure dell'onorevole Doda, ma fra l'essere protezionista e il volere nel paese uno stabilimento potente c'è grande differenza. Io rinvio i miei accusatori allo statuto della Banca, ed in esso vedranno chi è fra di noi più liberale.

Del resto il più grande servigio che si possa rendere all'amministrazione è quello di liberarla dal servizio delle tesorerie, e val meglio affidarlo ad una Banca grande piuttosto che concederlo a piccole, a tanti piccoli banchieri. Confesso che non mi aspettavo d'essere accusato come il primo autore e colpevole del corso forzato. Si dice: Voi avete fatto la Banca, se non la facevate non c'era corso forzoso! Ma questa non è una ragione. In quanto all'onorevole Scialoja, io credo che al suo posto l'on. Seismit-Doda avrebbe fatto lo stesso.

L'oratore difende poi la Banca dalle ingiuste accuse cui fu fatta segno e non crede essere essa la causa del corso forzoso.

La vera causa è il disavanzo ognor crescente. Anche avendo i milioni da rimborsare alla Banca, la situazione economica poco ne avvantaggerebbe, se in pari tempo non si cercasse di coprire il disavanzo. È inutile che si facciano sacrifizi senza risultato, bisogna farne uno tanto grande che basti per guarire il male radicalmente (*Bravo*)

Termina poi invitando tutti a darsi la mano ed a lavorare onde trarre l'Italia dal bivio nel quale è caduta (*Approvazione*).

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Un dispaccio particolare della *Perseveranza* del 17 sera reca:

« Dopo intesi i prefetti delle provincie infestate dal brigantaggio, il Governo stabilì un nuovo piano per darvi un colpo decisivo e di mandare un generale che assuma la direzione delle operazioni, riunendo in un comando unico quelli divisi ora in tre zone.

» Dicesi che possa esservi destinato il Govone.

» Relativamente all'asse ecclesiastico, la Commissione del bilancio accordossi per invitare il Governo a presentare un progetto di legge, che stabilisca un'appendice al bilancio delle finanze, in cui contengansi le entrate e le uscite relative a tutte le operazioni fatte sull'Asse ecclesiastico. »

Le voci di movimenti in Sicilia, e specialmente nella provincia di Siracusa, sono smentite. Da un telegramma di quei luoghi, giunto ad un nostro autorevole amico, risulta che la tranquillità, sino al giorno d'oggi, non è stata turbata.

Si era parlato di popolazione armata, d'invasione d'una caserma di carabinieri, di sbarco altresì di reazionari venuti dalla vicina Malta. Tutto ciò è falso.

Nessuna notizia abbiamo da Palermo, dove furono fatti degli arresti. Speriamo che anche in quella illustre città non avremo a deplorare i disastri del settembre 1866. (*Riforma*).

Ci scrivono da Parigi:

« La *Revue des deux mondes* uscita ieri, 15, contiene un notevole articolo intitolato: *Encore un mot sur Sadowa* colla firma del direttore sig. Buloz. Sotto questa firma si nasconde un principe orleanese (Joinville).

» Questo articolo è inteso a dimostrare la nessuna necessità che vi era per la Francia di quella nuova legge militare testè adottata, la quale gettava un tale sgomento in tutta la popolazione.

» L'autore dice che la vittoria della Prussia contro l'Austria è dovuta: primo al fucile ad ago il quale dava alle sue truppe una superiorità come di cinque contro uno; e lo prova colla cifra dei morti e feriti; secondo agli errori commessi dagli Austriaci; terzo alla fortuna la quale secondò mirabilmente la Prussia nelle cose militari e nelle politiche.

» Il contegno tenuto dal Governo francese parve fatto apposta per accrescere ed esagerare questo successo: e un simile effetto e non altro ha la malaugurata legge militare, la quale ha ancora il gravissimo torto di sorpassare il limite di quei sacrifizi che un paese deve domandare alla sua popolazione in tempo di pace. »

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 febbraio.

Dalla discussione sollevata nella seduta di ieri intorno ai vincoli che fatalmente, come diceva l'onor. Doda, stringono il Governo alla Banca Nazionale e delle due potenze formano tale complesso di un medesimo corpo, che l'una non saprebbe oramai vivere senza dell'altra, dovrebbe scaturire qualche risoluzione utile e facile ad essere agevolmente attuata a pro della pubblica finanza, alla quale sono rivolti, al loro dire, tutti i ragionari dei nostri rappresentanti di sinistra o di destra o di centro. Ma, pur ammettendo che le fossero fondatissime, quelle del Doda non erano in sostanza se non recriminazioni; e quelle del Sella non erano anch'esse se non discolpe e giustificazioni di un passato a cui nissuno può oramai recare tale rimedio che valga a cancellarne le tristi memorie de' danni patiti.

Non resta che a sanarne le piaghe: le quali furono bensì additate, anzi toccate al vivo dal Doda, e non dissimulate dal Sella, ma che nè questo nè quello ebbero virtù sufficiente di accennare almeno dove fosse possibile rinvenire il farmaco maraviglioso della guarigione. Il Doda ci fece intravvedere lo spediente della graduata limitazione della circolazione della carta-moneta, e il Sella fece una calorosa chiamata a' sentimenti patriotici di tutte le parti della Camera: ottime cose, che però giovano assai poco all'infermo.

Il ministro Digny oggi ha risposto al rappresentante di Comacchio con un discorso che si può restringere in brevissimi termini. Trasandato lo scopo vero, a cui intendevano le considerazioni del Doda, diede più d'uno schiarimento sulle operazioni diverse che il Governo affidò alla Banca nazionale e presentò una lunga serie di prospetti riassuntivi del dare e dell'avere che corre fra il Governo e la Banca. Rispetto alla quistione capitale del corso coatto della carta moneta, che era pure il principale obbietto della controversia sorta fra il Doda e il Sella, si tenne alla larga: il credito pubblico restaurato dalla finanza migliorata per mezzo de' provvedimenti finanziari la andrà risolvendo a poco a poco.

Insomma la si dileguava in fumo, quando si alzò uno di destra, il Rossi Alessandro, che dopo di essersi disfogato alquanto contro quella iniquità, che a lui pare che sia, del corso coatto de' biglietti della Banca, non giustificata da alcuna eccezionale condizione del credito pubblico o del pubblico tesoro, bensì cagionata da interessi collegati, da leggerezza, debolezza e precipitazione di giudizio del ministro Scialoja, in quella fatal notte del 28 maggio, consigliato da chi non sa, nè può dire, venne a fare manifesti i suoi concetti e i suoi disegni per abolirlo a un tratto. Egli è d'avviso che l'unico spediente che rimanga, sia quello di un prestito obbligatorio di una somma corrispondente al debito che venne contratto colla Banca: ma poichè non osava lusingarsi della speranza di vedere in un subito approvato il suo trovato, si limitò a proporre una risoluzione di questo tenore:

« La Camera confida che il Ministero, preoccupandosi della necessità di togliere il corso forzoso de' biglietti di banca, presenterà, cogli altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio, e come loro complemento indispensabile, un progetto di legge per procurare all'erario i mezzi necessari di soddisfare il debito verso la Banca. »

Il Ministro delle finanze si affrettò a dichiarare che non era alieno dall'accogliere la risoluzione proposta, e quei di destra fecero a gara per appoggiarla; e la maggioranza, nonostante le avvertenze del La Porta, approvava con evidente compiacenza il differimento della discussione.

In seguito non si fece altro che approvare la iscrizione sul bilancio di L. 102,575 pel grande ospedale di Napoli, detto Casa Santa degli Incurabili; di L. 95,625 per la Casa Santa dell'Annunziata della stessa città; di L. 15,000 per le Case pie delle povere mendicanti e del Rifugio di Livorno: in corrispettivo ai crediti verso lo Stato; riservando ad una legge speciale lo stanziamento degli arretrati che codeste istituzioni pretendono siano loro dovute, e che Spaventa, Bove ed altri chiedevano fossero senza più compresi pur essi nel bilancio presente.

Ci scrivono da Firenze, il 18:

« Gli uffizi della Camera questa mattina non si sono occupati se non dei due nuovi disegni di legge presentati ieri dal Ministro delle finanze.

» La costituzione di dote alla principessa Margherita fu consentita da tutti gli uffizi senza contestazione di sorta; e a comporre la Giunta che ora dee particolarmente riferire, vennero eletti i deputati Cavallini, Galeotti, Peruzzi, Piroli, Bertea, Berti, Villa-Pernice, Sella, Giorgini.

» L'esercizio provvisorio de' bilanci pel prossimo marzo non incontrò neppur esso difficoltà alcuna, ma diede materia a discussione. Sembrava a taluni che si avesse ad obbligare il Ministero di non valersene se non nei limiti delle somme approvate dalla Camera ne' singoli bilanci già esaminati.

» I più però considerarono non si potesse mettere il Senato nella condizione di dover sanzionare implicitamente le deliberazioni prese da una sola parte del Parlamento e tuttavia ad esso ignote, poichè fino a discussione finita i bilanci passivi non possono essergli formalmente presentati; eppertanto la legge fu semplicemente e puramente approvata. A commissari si nominarono i deputati Borgatti, Fenzi, Martinelli, Spaventa, Pescatore, Ferraris, Protasi, Grossi, Massari Giuseppe. »

Dicesi che l'on. La Marmora non abbia accettato il posto offertogli di Ministro plenipotenziario presso la Corte d'Inghilterra. (*Conte Cavour*).

Sulla proposta di una ritenuta del 10 0/0 sulla rendita, della quale si è tanto parlato, leggonsi i seguenti ragguagli in un carteggio fiorentino della *G. di Milano:*

« È verissimo che la Commissione sul macinato, composta di diciotto membri, ha deciso alla quasi unanimità di porre, come condizione dell'accettazione dell'imposta sul macinato, la ritenuta del 10 per 0/0 sulla rendita, non che d'affidarne la relazione a Cappellari della Colombe; ma il rumore che si levò per questa deliberazione e le osservazioni che fece lo stesso Ministro delle finanze, fecero sì che la Commissione esitò e che la maggioranza si spostò.

» Oggi, non ostante il rigorosissimo silenzio di cui si circondano i membri della Commissione, credo non errare asserendo che la Commissione, se non all'unanimità almeno in grande maggioranza, si è formalmente pronunciata per la ritenuta; solo fu deciso che tutte le relazioni delle leggi finanziarie sarebbero presentate simultaneamente, formando il complesso d'un sistema finanziario. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 17 febbraio.

Assicurasi che nell'udienza data dal pontefice al sig. d'Arnim non si è fatta questione dello stabilimento di una nunziatura a Berlino.

Parigi, 18 febbraio.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa.

Viene discusso l'emendamento Richard, riguardo gli annunzi giudiziari.

Il ministro Pinard dichiara che il Governo continuerà far uso del suo diritto e non accorderà giammai l'inserzione degli annunzi ai giornali che vogliono rovesciare il Governo.

L'emendamento è respinto da 185 voti contro 47.

Un altro emendamento proposto da Berryer, col quale domandasi che l'autorità giudiziaria designi un giornale per l'inserzione degli annunzi giudiziari è respinto da 126 voti contro 103.

Londra, 18 febbraio.

I giornali considerano la spedizione d'Abissinia come grave e pericolosa.

Ieri lord Stanley mentre trovavasi alla Camera fu chiamato repentinamente perchè andasse a visitare lord Derby che tuttora è ammalato.

Nuova York, 17 febbraio.

Hassi da S. Francisco 27 gennaio.

È scoppiata nel Giappone la rivoluzione provocata dai daimos.

Il Mikado fu fatto prigioniero.

Il Taikun fuggì ad Osaka per organizzare delle forze per muovere contro i daimos.

La città di Hiogo e due palazzi di Jeddo sono incendiati.

I rappresentanti delle potenze estere ricusarono d'intervenire.

Firenze, 18 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

Da vari giorni si fanno circolare voci inquietanti sullo stato della Sicilia; parlasi di moti successi o imminenti.

Il Governo ricevette dalle varie provincie di quell'isola notizie le più positive, che la quiete non solo non fu disturbata in alcuna località dopo i parziali fatti di Grotta e Vittoria dovuti a cause speciali, ma nulla dà motivo a credere che essa debba essere compromessa in avvenire.

Le voci che si fanno circolare per allarmare il paese sono propalate da persone ben note, che il Governo vigila costantemente.

Parigi, 18 febbraio (notte).

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa.

Garnier Pagès sviluppa un emendamento, col quale chiedesi l'abrogazione dell'articolo 2° del decreto 1852, che prescrive l'autorizzazione preventiva del Governo per l'entrata dei giornali esteri in Francia.

Il relatore Nocent risponde che l'ammissione dei giornali è libera.

Il sig. Outrey console generale di Francia in Egitto venne nominato ministro plenipotenziario nel Giappone ed il sig. Poujade nominato al posto del sig. Outrey in Alessandria d'Egitto.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 17 *febbraio*. — Transazioni limitate con sostegno pel genere classico e debolezza nel corrente.

Oggi passarono alla Condizione 35 balle organzini, 23 balle trame, 34 balle greggie, pesate 10 balle. — Peso totale 11,184 chilogrammi.

LIVERPOOL, 17 *febbraio*. — Vendite di cotoni 30,000 balle.

Durante il mattino il mercato si trovò in un eccitamento straordinario. La chiusura fu più debole.

Middling Orleans 9 3/8 d.; Fair Dhollarah, 8 d.; Fair Bengal 6 7/8 d.

Orleans viaggianti 9 1/8.

NUOVA YORK, 16 *febbraio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 39,000 balle. (*Sole*).

Borsa di Genova — 18 febbraio 1868.

Rendita spezzata decorr. 1 luglio	50 80
5 0/0 Rendita italiana	50 75
Prestito nazionale liberato	71 60
Banca Nazionale contanti	1558 —
Obblig. Beni Demaniali 1 aprile	412 —

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 97.

Francia breve offerto a 115; chiesto a 114 5/8; Londra a vista 28 91, a tre mesi a 28 86.

Borsa di Milano — 17 febbraio 1868.

La Rendita questa mattina fu pagata per poche migliaia di lire a 50 55. In principio di Borsa divenne più ferma e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi si fece non senza difficoltà 50 67 1/2.

Il Prestito 1866 valeva 71 5/8 per titoli grossi, e 71 3/4 a 7/8 per piccole partite.

Le Demaniali erano meno ferme da 411 a 413. Le azioni Meridionali nominali a 176 e le relative obbligazioni sostenute a 124 25.

I 20 franchi pronti pel mattino, domandati a 22 97, si dovettero pagare 22 98. Il Francia valeva 115 1/8 a vista, il Londra 28 83 a 3 mesi.

Alla sera, in seguito al sostegno di Parigi, la Rendita si pagò da 50 70 a 50 75.

Borsa di Firenze del 18 febbraio 1868

Rendita	— 50 85
Oro	— 22 92
Londra a tre mesi	— 28 75
Francia a tre mesi	— 115 —

Parigi, 18 febbraio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 02
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 44 12
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 372
Idem Romane	— 46
Obbligazioni Romane	— 89
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 107
Cambio sull'Italia	— 13 1/8
Vienna, 18 febbraio.	
Cambio su Londra	117 75
Londra, 18 febbraio.	
Consolidati Inglesi	— 92 5/8

Chiusura più debole. Sconto rendita 12,000.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 18 febbraio 1868.

Organzino	colli	24	peso	1867 19
Trama	»	2	»	147 41
Greggia	»	3	»	38 42
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		29		2051 02

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 323.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

18 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 65 65 60 65 60 60 (50 62 1/2) 50 77 1/2 70 70 65 65 (50 70).

Corso legale 50 65.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 72 72 72 71 75 60, P. 72 72 40.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 45 60.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 415 25 414 75 414 75 414 75 415 416 416 416 25 416 25 lettera M estratta 588 50 587 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1565 1565.

Azioni Banco di sconto e sete. C. del m. in c. 156.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 96 a 22 99.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Una nuova spinta venne data ieri dal Sindacato di Parigi alla Rendita italiana per obbligare i ritardatari a liquidarsi, ma la chiusura non corrispose alle speranze del Sindacato, essendosi fatta in condizioni meno propizie.

Non bisogna credere però che il Sindacato abbandoni così facilmente la partita: egli conosce la sua forza ed il lato debole dei suoi avversarii, e approfitta a tempo e luogo per assestare i suoi colpi con maestria.

A facilitargli l'opera contribuisce il danaro della Banca e l'appoggio governativo, mediante i quali esso può eseguire delle operazioni impossibili per un semplice particolare o speculatore. La lotta adunque è disuguale.

Da noi stamane il mercato non si distaccò gran fatto dai corsi d'ieri, e gli affari furono poco animati.

La Rendita offerta a 50 70 non trovò collocamento che a 50 65.

La spezzata era molto offerta a 50 75.

Per contro il prestito nazionale fu fermo e con discrete dimande da 71 90 a 72 40 secondo gli spezzati.

Banca nominale a 1560.

Demaniali ferme 415.

Banco-sconto incerto a 156.

Oro fermo a 22 98, 99.

BORSA DI PARIGI — 18 febbraio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 5/8	92 5/8
3 0/0 Francese	» 69 —	69 —
5 0/0 Italiano	» 44 15	44 15
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 212 —	212 —



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Zelia*. — b (piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Macbeth* — Ballo *La serva padrona*.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo* — *La cambiale*.
Beneficiata della prima attrice *Laura Bon*.

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les enfers de Paris*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'E checo dla Mama* — *Tre parti nessun mari*.

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Gainzoni esporrà: *Meneghino barbiere maldicente* — Rappresentazione della Compagnia Giapponese.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*. — Cavallerizzi Americani.

S. Martiniano (ore 7) *La bella Elena* — Ballo *Le pillole del diavolo*.
Tutte le Domeniche recita di giorno.

ASSORTIMENTO DI STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carrucola, da L. 12 a 80, da **Olivetti Gaspare**, via Carlo Alberto, 18, Torino. 770

VIAGGIO PER TORINO
a *gratis*

Chi si recherà a Torino in occasione della **Fiera di Gianduia**, passerà nella Galleria Natta, colà troverà nel negozio BELLI *Grande liquidazione* di tutte le merci esistenti con ribasso incredibile, epperciò chi acquisterà delle suddette merci guadagnà certo le spese di viaggio.

(Per cessazione di commercio).
787

AVVISO

Il causidico capo **EDOARDO VANA**, già sostituito del fu causidico capo cav. GENINATI, tiene il suo ufficio in **Via Milano, 16, piano 2°, Torino.** 371

DA VENDERE

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del notaio **Operti in via Doragrossa, porta N. 23.**
657

FABBRICA
DI SCATOLE IN CARTONE
d'ogni genere ed a modico prezzo
via Doragrossa, N. 3, piano 5.
511

Da affittare al presente

Grandioso alloggio elegantemente mobigliato di dodici camere compreso due saloni palchettati e pavimenti a mosaico, con diramazioni di gaz ed acqua potabile, e gabinetto da bagno, via Cernaia, 22, piano nobile. Si affitta anche senza mobili. 692

Eredità beneficiata

Di Appollonia Canonica vedova di Paolo Campana, domiciliata vivendo alla Madonna di Campagna.

Chiunque abbia interesse o attivamente o passivamente verso la suddetta eredità, è pregato a darne apposita nota all'ufficio del causidico capo cav. Giuseppe Machiorletti, via Doragrossa, num. 18, piano 1°, affinchè gli eredi beneficiati possano tenerne conto nell'inventario, a cui stanno procedendo. 765

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

Incanto

Martedì, 18 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via Doragrossa sull'angolo della via S. Tommaso, si esporranno in vendita, col mezzo dell'asta pubblica a piccoli lotti, 3000, bottiglie di liquori e vini fini delle migliori qualità.

Gio. Angelo Chiantore
747 estimatore giurato.

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito
uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San To[m]aso, N. 1.
[...] onibili per la Fiera di Gianduia

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare

per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

VENDITA DI PROFUMERIE
a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 22

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che, in esecuzione di deliberazioni 8 e 28 gennaio ora decorso della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 prossimo marzo, si procederà in una sala di detta sotto-prefettura sotto la presidenza del sig. sotto-prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente degli immobili sotto descritti, situati tutti in territorio d'Ivrea, e provenienti dal Capitolo d'Ivrea.

Lotto primo

Campo e prato, regioni Bada e Roze, di ettare 5, 32, 92, al prezzo di L. 8663 73.

Lotto secondo

Campo, regione Monte Marino, di are 55, 30, al prezzo di L. 1027 60.

Lotto terzo

Campo, regione Sallcetto o Gallio dell'Anin di ettare 1, 72, 61, al prezzo di L. 3274 96.

Lotto quarto

Campo, regione Rolengia, dimezzato da corso d'acqua e fiancheggiato da piantamenti di pioppi, facente parte di maggior pezza, di ettare 2, 40, 65, al prezzo di L. 3757 70.

Lotto quinto

Campo, regione Rolengia, di are 98, 18 al prezzo di L. 1695 71.

Lotto sesto

Campo con viti, regione Monte Marino, di ettare 2, 09, 95, al prezzo di L. 3933 89.

Lotto settimo

Campo, regione Moretto, di ettare 1, 10, 92, al prezzo di L. 1993 64.

Lotto ottavo

Campo e prato, regione Asso, di ettare 1, 35, 91, al prezzo di L. 1793 60

Lotto nono

Campo, regione Asso, di are 55, 44, al prezzo di L. 1204 45.

Lotto decimo

Campo in due pezze contigue, regione Asso, di are 88, 01, per L. 1473 46.

Lotto undecimo

Campo con poche viti, regione Campagnetta, di ett. 1, 48, 93, per L. 2894 29.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	866 37
Pel secondo lotto a	»	102 76
Pel terzo lotto a	»	327 49
Pel quarto lotto a	»	375 77
Pel quinto lotto a	»	169 57
Pel sesto lotto a	»	393 38
Pel settimo in	»	199 36
Pell'ottavo	»	179 36
Pel nono	»	120 44
Pel decimo	»	147 34
Per l'undecimo	»	289 42

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare oltre il decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione o regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto in	L.	340
Pel secondo lotto in	»	60
Pel terzo lotto in	»	160
Pel quarto lotto in	»	150
Pel quinto lotto in	»	80
Pel sesto lotto in	»	130
Pel settimo lotto in	»	100
Pell'ottavo lotto in	»	80
Pel nono lotto in	»	60
Pel decimo lotto in	»	60
Per l'undecimo lotto in	»	140

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore

Pelli lotti 2°, 5°, 7°, 8°, 9° e 10°	L.	10
Pelli lotti 3°, 4°, 6° e 11°	»	25
Pel lotto 1°	»	50

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 10 febbraio 1868.

746 *Per detto Ufficio* DEROSSI *segr.*

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, num. 1, Torino.

BOMBONI A SORPRESA

Entro i quali trovansi Berretti alla Turca, alla Greca, alla Polacca, da Zuavo, Cappello da Contadino, da Pagliaccio, da Pierrot, da Fantino, alla Mefistofele, Cappellini da donna, Mantelline, Nastri, Fazzoletti, Maschere, Capuccio, ecc., ecc.

Caduno cent. 50 con istruzione.

Si spediscono a dozzine e mezze dozzine.

Le spese di trasporto sono a carico dei signori committenti. 773

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Per difetto di rappresentanza del quarto del Capitale Sociale voluto dall'art. 42 sul numero degli Azionisti inscritti per l'Assemblea Generale stata fissata per il giorno 12 corrente, questa venne rimandata alli 5 marzo prossimo, ore 2, nello stesso locale della Borsa, via Alfieri, N. 9.

Le deliberazioni di questa seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degli intervenienti, e la somma rappresentata (art. 42 e 43 dello Statuto).

Ordine del giorno.

Resa dei conti;

Elezione di Consiglieri in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.

L'Assemblea generale è composta di Azionisti possessori di non meno di cinque azioni, dessi dovranno almeno due giorni prima dell'adunanza ritirare dalla sede della Banca, Piazza Carignano, N. 6, lo scontrino d'ammessione alla seduta (art. 41 e 46).

7*6 *L'Amministrazione.*

SOCIETÀ BACOLOGICA
LANZANI e MAZZONI di Milano

Importazione di Seme Bachi del Giappone pell'allevamento 1869

I Cartoni di Seme Bachi verranno acquistati per conto dei committenti e distribuiti al costo coll'aggiunta di L. 2 caduno.

I pagamenti sono stabiliti per ogni cartone richiesto in

L. 3 50 all'atto della sottoscrizione e

L. 2 50 alli 15 giugno 1868 — Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Torino**, via Provvidenza, 42, dalla Banca **Fedele Berne e C**, la quale spedirà franco il Programma a chi lo richieda. 769

Ministero dei Lavori Pubblici

UFFICIO D'ARCHIVIO IN TORINO.

Dovendosi addivenire alla vendita di una considerevole quantità di carta già ad uso delle Strade Ferrate dello Stato, si invita chi voglia farne acquisto di trasmettere le sue offerte al sottoscritto.

La suddetta carta è visibile nel Palazzo già Ministero dei Lavori Pubblici, via Carlo Alberto.

Torino, 14 febbraio 1868.

Il Segretario Archivista
757 SALVAJA.

AVVISO

A mente dell'art. 15, e per gli effetti di cui all'art. 12 e seguenti della legge del 28 dicembre 1867, N. 4136, il Procuratore generale presso la Corte di appello di Torino, rende noto al pubblico che il sig. Ermenegildo Badini Confalonieri conservatore delle ipoteche in Biella, ha cessato dalle sue funzioni, essendo deceduto in quella città il 1° gennaio 1868. 748

---

803 AVVISO

Si diffida il pubblico, che qualsiasi contratto stipulato per ora coi fratelli Agnese Filippo e Lorenzo, o la costui moglie, per l'acquisto della farmacia e fondicheria da essi esercita in Cavour, sarebbe nullo, essendo le medesime cadute nella successione del fu sig. geometra Francesco Barberis (atto 16 ottobre 1861 vendita Malacarne a Barberis) di cui la sottoscritta sua figlia è coerede.

Saluzzo, 18 febbraio 1868.

Teresa Demé nata Barberis.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti nel giudicio di espropriazione forzata promosso dalle finanze nazionali contro l'eredità giacente di Giovanni Brugo.

In territorio di Romagnano Sesia.

Lotto 1. Bosco dolce, regione Piano Cordua, in mappa al N. 6, di are 13, 23, coerenti Marco Ferrari, il comune di Romagnano e collegio Curioni.

Lotto 2. Gerbido, regione Roncato, in mappa al N. del 2178, di are 4, 45, coerenti eredi Donetti, Carlo Palmaverde e fiume Sesia.

Lotto 3. Brughiera, regione Campalana, in mappa al N. del 12541, di are 13, 27, coerenti Chierotti Domenico, Depaolis Silano e Donetti Giuseppe.

Li sudescritti stabili furono deliberati, in quanto alli lotti 1 e 3 a Chierotti Domenico per L. 105 67; ed in quanto al lotto 2° alle finanze nazionali per L. 67.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 1° marzo prossimo venturo.

Novara, 16 febbraio 1868.

780 Picco canc.

---

781 CITAZIONE

in rinnovazione

Con atto 10 corrente mese dell'usciere Giuseppe Rabagliati, ad instanza di Vajr Sinforosa moglie di Baratta Antonio, dal quale è separata, residente in Chianocco, ammessa al beneficio dei poveri, venne rinnovata la citazione fatta il 27 dicembre 1867 dallo stesso usciere al detto Antonio Baratta d'ignoti domicilio, residenza e dimora, per comparire avanti il tribunale di Susa fra giorni 15, in via formale, onde vedersi far luogo:

1. All'annullamento dell'atto di donazione 15 maggio 1866 rogato Bottalo;

2. All'assegnamento ad esso Baratta della terza parte dell'eredità di Tommaso Baratta, esclusi i beni di cui in detta donazione;

3. All'annullamento dell'atto di vendita 22 marzo 1867 rogato Allasonatti, con dichiararsi lecito all'instante di esperire tanto sui beni donati, quanto su quelli pervenuti in successione dal Tommaso Baratta, delle di lei ragioni con tutti i mezzi legali.

Susa, 17 febbraio 1868.

San Pietro p. c.

---

744 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del R. tribunale civile di Saluzzo del 19 dicembre 1867, sull'instanza dell'Asilo Infantile della città di Fossano ammesso al beneficio dei poveri con decreto 18 ottobre 1867, venne autorizzata la vendita a pregiudicio del sig. sacerdote don Gio. Battista Bergesio ivi residente, degli infra descritti stabili, con apertura del giudicio di graduazione sul ricavando prezzo, la cui istruzione venne delegata al sig. giudice Denina, e con ingiunzione ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione nella cancelleria fra giorni trenta dalla notificanza del bando.

L'incanto avrà luogo all'udienza del prelodato tribunale del 3 prossimo aprile, ore 12 meridiane, in un sol lotto, ed alle condizioni inserte nel relativo bando del 10 andante febbraio sottoscritto Galfrè, e verrà aperto sulla somma di L. 360.

Designazione degli stabili posti sul territorio di Cervere

1. Regione Via di Fossano, N. 1434, sito ed orto di are 5, 30, fra le coerenze di Bruno Bernardo, del signor Cravero a due parti, e degli eredi Bodino.

2. Regione Nejra, N. 1647 della mappa, prato di are 67, 05, fra le coerenze degli eredi Redino fu Donato, ed a notte Giovanni Fruttero ed il sig. Cravero.

3. Ivi, prato sotto il N. di mappa 1650, ora campo, di are 67, 05, fra le coerenze del sig. Cravero e degli eredi Bodino.

Saluzzo, 14 febbraio 1868.

Chiera p. c.

---

774 CITAZIONE

Con atto del 12 febbraio corrente l'usciere Riccio Eugenio della pretura di Torino sezione Monviso, a richiesta di Reviglio Luigi, elettivamente domiciliato in Torino presso il procuratore capo Baldioli Vincenzo Lodovico, in via delle Orfane, num. 8, piano 1°, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto del 5 luglio 1867, citò a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. i sigg. Bernardo Bocchino, Leardi Pietro e conte Didier Della-Motta Giuseppe, tutti di residenza, dimora e domicilio ignoti, a comparire avanti il sig. pretore di Torino, sezione Monviso, alle ore 8 antimeridiane del 28 corrente febbraio, per vedersi condannare a favore del richiedente al solidario pagamento di L. 750 ammontare di due pagherò in data 17 luglio 1858 cogli interessi decorsi dal dì del protesto, colle spese di questo e del giudicio con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 17 febbraio 1868.

Avv. E. Bellingeri sost. Baldioli p. c.

---

779 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di espropriazione forzata promosso dall'avvocato Costanzo Benzi contro Giovanni Florio.

In territorio di Barengo.

1. Vigna, regione al Casino, in mappa ai nn. 964, 965, 966, di ettari 2, 85, 6.

2. Aratorio, vigna, ceresoli, prato asciutto e ripa boscata, regione Fiode, in mappa ai nn. 981, 981 1/2, 983, 987, di ettari 1, 79, 98.

Tali stabili vennero deliberati a Simonetta Antonio per L. 3610 il N. 1, e per L. 3710 il N. 2.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 1° marzo prossimo venturo.

Novara, 14 febbraio 1868.

Picco canc.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 15 febbraio 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti, caduti nella subasta promossa dalla ditta Loria Raffael e Compagnia corrente in Casale, contro Gastaldi Francesco, a favore della ditta stessa per la somma di L. 200.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Rivoli.

Pezza campo, alteno e bosco, simultenente ed attigue, regione Inversotti, della superficie di are 82, centiare 38, coerenti a levante Giovanni Battista Morra, a giorno Giovanni Angelo Balegno, a ponente ed a notte la vedova Gonella.

Il termine per l'aumento del sesto scade a tutto il primo p. v. marzo.

Torino, 17 febbraio 1868.

792 Baretta vice-canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 20 dicembre 1867, debitamente registrata lo stesso giorno al N. 9870, Giovanni Vinardi e Domenico Bellardi contrassero Società in nome collettivo per l'esercizio in Torino, angolo di Dora Grossa e Piazza Castello, casa Vinardi di un negozio di fabbrica e smercio liquori, vini, ecc., durativa per anni nove, a partire dal 1° dicembre ultimo sotto la ditta Domenico Bellardi e Comp., coll'uso della firma comune ad amendue i soci, ma sotto la direzione e rappresentanza del solo Bellardi.

Torino, 18 febbraio 1868.

Bellardi Domenico.
799 Vinardi Giovanni.

---

760 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Allara Anna Maria, ed a pregiudicio di Norza Anna Maria, previo loro incanto sul prezzo dalla prima offerto di L. 50 al 1° lotto, di L. 40 al 2°, di L. 200 al 3° e di L. 36 al 4°, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: il primo lotto per L. 280; il terzo per L. 210; ed il quarto per L. 1150 al sig. farmacista Carlo Magnani, ed il secondo per L. 400 al sig. Cucco Giuseppe fu Pietro.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 1° del p. v. marzo.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Campiglia.

Lotto 1.

1. Regione alli Bussetti, prato al N. di mappa 2101, di are 5, 67;

2. Ivi, canepale e prato di are 1, 52, in mappa al N. 2106;

3. Ivi, prato di are 0, 82, in mappa al N. 2111;

4. Ivi, Canepale di are 0, 85, in mappa al N. 2114.

Lotto 2.

1. Regione Favondo, prato di are 1, 65, in mappa al N. 2347;

2. Ivi, prato di are 4, 44, in mappa al N. 3384;

3. Ivi, prato di are 1, 11, in mappa al N. 2389;

4. Ivi, cascina di are 0, 19, in mappa al N. 2368.

Lotto 3.

Regione al Rojet, alpe e tenimento con entro tre cascinali, in mappa al N. 3906, di are 160.

Lotto 4.

Regione di Bussetti, caseggiato e prato di are 0, 90, in mappa al N. 2121 e 2122.

Biella, 15 febbraio 1868.

Milanesi canc.

---

749 INSTANZA

per nomina di perito

Grangée Virginia fu Antonio, residente a S. Secondo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del tribunale civile di Pinerolo in data 19 settembre 1865, ha fatto instanza presso l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile prelodato per la nomina del sig. geometra Uberto Madon a perito per la stima degli stabili proprii delli Lodovico e Federico fratelli Vellier, già domiciliati a S. Secondo, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a norma e per gli effetti previsti dagli art. 663 e 664 del cod. di proc. civ.

Pinerolo, 15 febbraio 1868.

Garnier sost. Badano.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 18 gennaio ultimo scorso rogato Crosio notaio a Pieve del Cairo essendosi dalli Giacomo e Maria Teresa Bruno, coniugi Nosscone Mola, revocato il mandato di procura speciale *ad negotia* da loro fatto al sig. Bruno Mattiet Antonio di Domenico, domiciliato a Locana, per atto 6 dicembre 1865 rogato Debernardi, ne fanno perciò la presente notificanza per tutti gli effetti voluti dagli art. 1758 e 1759 codice civile italiano.

Locana, 12 febbraio 1868.

752 Giacomo Debernardi notaio.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 14 febbraio 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti, caduti nella subasta promossa dal banchiere Deangeli Salvador, contro Grosso Bernardo, a favore di Ponzio Giacomo fu Lorenzo nativo di Carignano e residente a Stupinigi per la somma di L. 3000.

Descrizione degli stabili siti sulle fini di Beinasco e di Orbassano.

Bosco sulle fini di Beinasco, regione Merle, di are 41, cent. 40, coerenti Giuseppe Martini, Ordine Mauriziano, l'Opera della Provvidenza, ed a notte gli eredi Bernardo Grosso fu Matteo.

Vigna sulle fini d'Orbassano, regione Tetto di Valfredo, di are 33, cent. 10, coerenti Caccia, Grosso Felice e fratelli fu Bernardino, Badini Teresa vedova Trevisi, e Belmondo Alessandro.

Campo, ora vigna, unito, regione Tetto di Valfredo, di are 34, cent. 30, coerenti Caccia Raimondo, Grosso Felice e fratelli, Badini vedova Trevisi e Belmondo Alessandro.

Prato sulle fini di Orbassano, in regione Bertina, di are 37, cent. 90, coerenti Grosso fratelli, Caccia Raimondo e Belmondo Alessandro, di ettare 1, are 27, cent. 30.

Il termine per l'aumento del sesto scade a tutto il 29 corrente.

Torino, 17 febbraio 1868.

791 Baretta vice-canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18